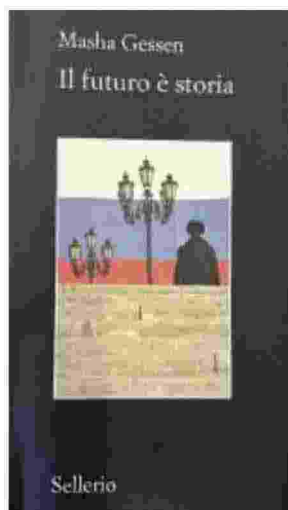
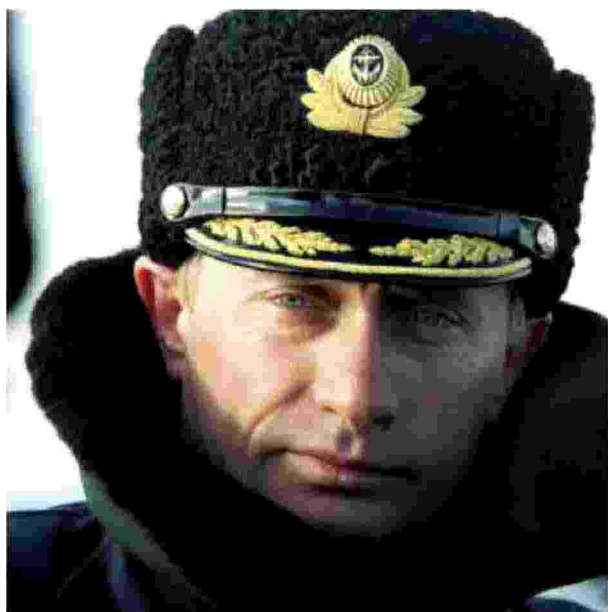


LIBRI & ATTUALITÀ. La Russia, i cambiamenti e le giovani generazioni

ZAR PUTIN E IL POPOLO

Monarca spietato o interprete della rinascita del Paese? Il leader divide l'Occidente e resta un mistero
Storie di gente passata dal comunismo al nuovo regime



La copertina del volume di Masha Gessen, 18 euro
A sinistra: Vladimir Putin

Putin feroce dittatore o nuovo ed illuminato «zar» che sta riportando la Russia al benessere e svolge un ruolo internazionale nel segno della stabilità? Mai come oggi l'Occidente si interroga sul futuro del «grande orso» (così era nominato l'impero sovietico) e del suo leader.

La strategia di Putin ha come base un panslavismo, guidato dalla Russia, con radici nelle correnti storiche e filosofiche monarchico-religiose elaborate al formarsi della «grande madre Russia». E la difesa del nuovo potere si basa sulla critica alle democrazie occidentali in nome di una particolare forma di «glasnost». Secondo la visione dal Cremlino, nei Paesi occidentali c'è una rappresentanza-fantoccia ed un vero potere sotterraneo che agisce invisibile ed indisturbato. Tutto

il contrario di quello che avviene in Russia dove il potere, che certamente appare come meno rappresentativo, ha invece la propria elaborazione pratica alla luce del sole. E dunque sarebbe, di conseguenza, maggiormente democratico che in occidente. Una fragile iperbole che tende in qualche misura a giustificare la persecuzione nei confronti delle opposizioni. Resta il fatto che il gigante russo si è risollevato dal caos e dall'anarchia ed ha ricominciato a svolgere quel ruolo internazionale (vedi Siria e Medio Oriente) con risultati clamorosi.

Ma come ha vissuto il popolo russo questi anni «rivoluzionari»? Cerca di spiegarlo Masha Gessen, nata a Mosca e poi è cresciuta negli Stati Uniti. Giornalista in Russia durante gli anni Novanta, la

Gessen ha vissuto appunto gli eventi che hanno profondamente trasformato il suo paese nativo, e per raccontarli ha dato ritmo romanzesco alla ricerca saggistica e seguito lungo diversi decenni la vita quotidiana di un gruppo di individui attraverso i quali guardare e comprendere la realtà che li circonda. Sono nati quando l'Unione Sovietica esisteva ancora, ma la loro esperienza si è formata quasi interamente sotto la presidenza di Vladimir Putin.

**Testimonianza
che mette in
guardia anche
sulla fragilità
delle democrazie
per il futuro**

Hanno condiviso con il resto del paese la speranza di una nuova epoca democratica e l'avvento di trasformazioni radicali e inaspettate. Accanto a loro, di una precedente generazione, quelli che hanno attraversato la fine del comunismo cercando di immaginare nuove modalità per riempire il vuoto lasciato dal tramonto di un'era.

A partire dalle inaspettate liberalizzazioni di Gorbacev, attraverso due guerre con la Cecenia fino all'ascesa di Putin, all'annessione della Crimea e alla rivoluzione ucraina, i protagonisti di Gessen si confrontano con le trasformazioni sociali e politiche spinti dal desiderio di costruirsi un proprio percorso di uomini e di donne liberi, di imprenditori o di attivisti politici, di studiosi capaci di riuscire a comprendere il rinnovato panorama di una nazione dalla storia complessa e contraddittoria. Questo è il racconto del loro destino e l'analisi di un nuovo regime che guarda indietro nel tempo al mito della Grande Russia. È la cronaca dell'ascesa di uno stato invincibile che condanna ogni diversità politica e di genere ergendosi a difensore dei valori cristiani e familiari più tradizionali, non più l'antagonista per eccellenza dei valori democratici ma specchio delle stesse pulsioni reazionarie e autoritarie che ispirano il pensiero conservatore e anti europeo divenuto programma politico e di governo in Europa e negli Stati Uniti. È un reportage straordinario che mette in guardia dalla vulnerabilità delle istituzioni e del potere e che sancisce la voce di Masha Gessen come una delle più impegnate e coraggiose della scena internazionale. Ma chi è Marta Gessen? Nata a Mosca nel 1967, la scrittrice si è spostata con la famiglia negli Stati Uniti nel 1981 per tornare in Russia dieci anni dopo e lavorare come giornalista e attivista Lgbt. È stata redattrice capo della più longeva rivista russa, Vokrug sveta, e nel dicembre 2013 è tornata a stabilirsi negli USA, a New York, a causa delle minacce legali rivolte alla comunità gay. È autrice di diversi libri, tra cui Putin. L'uomo senza volto (2012) e I fratelli Tsarnaev. Una moderna tragedia americana (2017), su due ceceni responsabili dell'attentato alla maratona di Boston del 2013. •